

PAROLE DALLA PAROLA - 31 marzo 2024 - Domenica di Pasqua
Risurrezione del Signore

Gv 20, 1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti, non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

La morte è vinta!

Da scandalo a stupore. Da una fatica a un'altra, benché di segno opposto. La croce è uno scandalo contrassegnato dal buio, dal dolore. La risurrezione è un mistero connotato da un buio luminoso, da una fatica liberante, dalla gioia e dalla pace.

Noi sappiamo ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea.

Abbiamo preso parte agli ultimi giorni del Messia nazareno. Siamo stati scandalizzati dalla sua scelta illogica di non fuggire il tradimento, la persecuzione, la condanna, la passione e la morte.

Abbiamo assistito scandalizzati alla sua resa illogica, al suo lasciarsi definire obbrobrio e ignominia. Al suo scegliere di essere servo sofferente.

Ed ora assistiamo stupefatti ad un fatto mai accaduto prima e non più ripetuto da millenni!

Quel corpo scandaloso è sparito.

Restano i segni dolorosi della passione.

Ma Lui... Lui non c'è!

Lo scandalo della croce richiede una vita per essere compreso e accolto.

La notizia della Risurrezione un'eternità.

Per prepararci alla passione abbiamo avuto una quaresima. 40 giorni.

Per vivere la Pasqua ce ne saranno dati 50.

Contempliamo come Pietro il sepolcro vuoto. Guardiamo alla fede di Giovanni e con lui ritempriamoci nel credere alla realtà della Pasqua. La morte è vinta. Ogni morte è vinta. La promessa di Dio si è compiuta.

Riconosciamo che è possibile superare ogni limite che si oppone alla pienezza dell'umanità. Riconosciamo che, se come Pietro resteremo interdetti e stupiti di fronte al sepolcro, potremo sempre ritornare alle Scritture e riprendere il cammino per comprendere come risorgere a vita nuova.

Resteremo sempre scandalizzati dalla croce, ma possiamo essere certi che guardando ad essa e al sepolcro vuoto potremo riprendere il cammino entro le nostre croci e i nostri sepolcri.

Gesù è vivo e ci ama nelle nostre croci e nei nostri sepolcri. Continua ad amarci e a spronarci, affinché riusciremo a superare i nostri limiti e le nostre incomprensioni.

Questa è la gioia della Pasqua. Non c'è croce, sepolcro, incomprensione e tradimento che tenga...

Lui è sempre con noi. La vita in lui risorge sempre.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)